

TERMINUS



TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MONDIALE NEL DIRITTO INTERNAZIONALE

a cura di Elisa Baroncini

con la collaborazione di

Massimo Boschi, Francesco Paolo Cunsolo, Nicoletta Gandolfi,
Niccolò Lanzoni, Isola Clara Macchia, Alessandra Quarta,
Guglielmo Mauro Roversi Monaco



Bononia
University Press

TERMINUS

collana diretta da Andrea Zanotti

TERMINUS

Ci fu un tempo ove il senso dei confini era così acuto che gli uomini pensavano fossero presidiati dagli dei. I romani chiamarono il dio dei confini *Terminus*: trasponendo in cielo la necessità dell'uomo di stabilire un limite, e, al tempo stesso, l'incoercibile spinta a superarlo. Erasmo da Rotterdam elesse *Terminus* come proprio dio, sapendo di trovarsi sulla faglia di un cambiamento epocale, dove i confini diventano incerti e più impervio il procedere.

Forse anche noi ci troviamo in una stagione nella quale ridiscutere i grandi temi diventa essenziale: come fu in quel primo passaggio millenario illuminato dal rinascimento degli studi, segnatamente giuridici, bolognesi.

Per questo abbiamo deciso di raccogliere sotto l'egida di *Terminus* l'attività editoriale del Dipartimento di Scienze Giuridiche e della Scuola di Giurisprudenza dell'Ateneo bolognese sviluppata con Bononia University Press, dichiaratamente però aperta ad accogliere anche contributi di studiosi di altri Atenei.

Essa contempla sia una collana di studi monografici, la presente, che compendia lo sforzo di pensiero ed elaborazione dottrinale; sia un comparto dedicato all'approntamento di strumenti idonei a una didattica efficace. Nella convinzione che ricerca e didattica siano due facce inscindibili della stessa medaglia, così come la nascita e la storia dell'*Alma Mater* stanno a testimoniare.

Direttore della collana

Andrea Zanotti

Comitato scientifico

Paolo Biavati, Stefano Canestrari, Marco Cavina, Marco Dugato, Giusella Finocchiario, Giovanni Luchetti

Ogni volume della collana è sottoposto ad almeno due valutatori anonimi esterni (*double-blind peer review*).

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MONDIALE NEL DIRITTO INTERNAZIONALE

a cura di Elisa Baroncini

con la collaborazione di

Massimo Boschi, Francesco Paolo Cunsolo, Nicoletta Gandolfi,
Niccolò Lanzoni, Isola Clara Macchia, Alessandra Quarta,
Guglielmo Mauro Roversi Monaco

Il presente volume è stato realizzato grazie ai seguenti finanziamenti:



Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna nell'ambito del progetto "Il diritto internazionale e la protezione del patrimonio culturale mondiale" promosso dal Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna di cui la Prof.ssa Elisa Baroncini è responsabile scientifico.



Studio Bazzani per la realizzazione dell'apparato fotografico dei capitoli dell'Architetto Nicoletta Gandolfi.

Editing dei contributi: Massimo Boschi, Francesco Paolo Cunsolo, Francesco Di Clemente, Niccolò Lanzoni, Isola Clara Macchia, Alessandra Quarta, Guglielmo Mauro Roversi Monaco.

Foto di copertina: *Il Dipartimento di Scienze Giuridiche e i portici di via Zamboni* di Kinga Rejterada.

Quarta di copertina: *Classe, il porto fortificato di Ravenna* di Stefano Possenti.

Foto: Nicola La Terra, Cinzia Marsala, David J. Muehsam, Stefano Possenti.

Le immagini dei mosaici dei monumenti UNESCO di Ravenna sono state realizzate grazie alla gentile concessione dell'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia.

Bononia University Press
Via Ugo Foscolo 7, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buponline.com
info@buponline.com

ISSN 2385-1163
ISBN 978-88-6923-749-2
ISBN online 978-88-6923-750-8
DOI 10.30682/9788869237492

I testi sono pubblicati sotto licenza Creative Commons BY-NC-SA 4.0.
Immagini a corredo del testo © come indicato in didascalia.

Progetto grafico e impaginazione: DoppioClickArt

Prima edizione: maggio 2021

*Siccome il ferro s'arrugginisce senza esercizio
e l'acqua si putrefà o nel freddo addiaccia,
così lo 'ngegno senza esercizio si guasta.*

Leonardo da Vinci

*Ben poteva la pittura,
quando questo nobile artefice morì,
morire anche ella che quando egli gli occhi chiuse,
ella quasi cieca rimase.*

Giorgio Vasari, *Raffaello d'Urbino*.
Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori

*Or ti piaccia gradir la sua venuta:
Libertà va cercando, ch'è sì cara,
Come sa chi per lei vita rifiuta.*
Dante Alighieri, *La Divina Commedia*
Purgatorio, Canto I, vv. 70-72



La Cattedrale di Cefalù, Ph. Cinzia Marsala.

SOMMARIO

Introduzione	11
<i>Elisa Baroncini</i>	

SEZIONE PRIMA

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE: L'UNESCO

Origini e competenze dell'UNESCO	19
<i>Francesco Paolo Cunsolo</i>	

I rapporti tra Unione europea ed UNESCO	45
<i>Luca Paladini</i>	

La diplomazia italiana presso l'UNESCO	81
<i>Nico Longo</i>	

L'UNESCO e la Santa Sede: lo Stato Città del Vaticano e le sue proprietà extraterritoriali a Roma patrimonio dell'umanità	93
<i>Lorenzo Cavana</i>	

L'impegno dei giovani a supporto dei valori dell'UNESCO	121
<i>Mattia Lazzerini</i>	

SEZIONE SECONDA

LA TUTELA DEI BENI CULTURALI NEI CONFLITTI ARMATI

Evoluzione e sviluppi della tutela internazionale dei beni culturali in tempo di conflitti armati	127
<i>Guglielmo Mauro Roversi Monaco</i>	

Il traffico illecito dei beni culturali: l'evoluzione dei rimedi internazionali	147
<i>Alessandra Quarta</i>	

La distruzione dei Buddha di Bamiyan: una retrospettiva	177
<i>Niccolò Lanzoni</i>	

Alcune considerazioni sulle ultime attività del Consiglio di sicurezza in materia di protezione del patrimonio culturale in caso di conflitto armato	195
<i>Sabrina Urbinati</i>	

SEZIONE TERZA

IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ

La tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale nella Convenzione UNESCO del 1972	213
<i>Francesco Paolo Cunsolo</i>	

“Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale”, emozioni, storie, significati, impegni e prospettive del riconoscimento del sito seriale UNESCO	243
<i>Vincenzo Garbo</i>	

Eredità culturale e siti UNESCO in Sicilia	253
<i>Gaetano Armao</i>	

Il mantenimento dell'<i>outstanding universal value</i> dei siti UNESCO: prassi internazionale ed italiana	307
<i>Isola Clara Macchia</i>	

La Convenzione UNESCO del 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo	331
<i>Maria Rosaria Calamita</i>	

Il diritto internazionale e i tesori sommersi: il caso del <i>San José</i>	353
<i>Guglielmo Mauro Roversi Monaco</i>	

La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale	369
<i>April David Ramos</i>	

La diversità culturale nel quadro giuridico dell'UNESCO: la Convenzione del 2005 sulla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali	391
<i>Francesco Paolo Cunsolo</i>	

SEZIONE QUARTA

INTERNATIONAL LAW IN ACTION

I mezzi di risoluzione delle controversie internazionali in materia di beni culturali: un'introduzione	415
<i>Attila Massimiliano Tanzi</i>	

I siti e la Convenzione UNESCO del 1972 nelle controversie arbitrali internazionali sugli investimenti	431
<i>Elisa Baroncini</i>	

Patrimonio UNESCO e sicurezza: la protezione dei siti e del turismo	457
<i>Ludovica Mulas</i>	

SEZIONE QUINTA

LE SEDI DI GIURISPRUDENZA DELL'*ALMA MATER STUDIORUM*:

IL PATRIMONIO UNESCO A RAVENNA E LA CANDIDATURA A PATRIMONIO DELL'UMANITÀ DEI PORTICI DI BOLOGNA

Bologna e i portici: storia della candidatura alla <i>World Heritage List</i> UNESCO	479
<i>Valentina Orioli, Federica Legnani</i>	

Il patrimonio UNESCO di Ravenna: le basiliche paleocristiane e i mosaici	489
<i>Nicoletta Gandolfi</i>	

I portici di Bologna e la candidatura a patrimonio UNESCO	539
<i>Nicoletta Gandolfi</i>	

Lista delle abbreviazioni	587
----------------------------------	-----

Elenco degli autori	589
----------------------------	-----

INTRODUZIONE

Elisa Baroncini

L'Italia, con i suoi 55 siti UNESCO, è il Paese che vanta il maggior numero al mondo di beni qualificati come patrimonio dell'umanità nella Lista del patrimonio mondiale (*World Heritage List*) della *Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale* del 1972¹, un primato condiviso con la Cina dal 2019². Dalle Dolomiti all'Etna, passando per Vicenza e le ville del Palladio, i centri storici di Venezia, Firenze, Siena, Roma e Napoli, le città di Mantova e Ferrara, i sassi di Matera e i luoghi del potere dei Longobardi in Italia, sino alla Villa romana del Casale di Piazza Armerina, la nostra penisola e le nostre isole sono disseminate da patrimoni artistici e bellezze naturali che superano, per il valore e la cultura che rappresentano, i confini nazionali³. Parimenti, il nostro territorio è intriso da una ricchezza unica di tradizioni plurisecolari – riti e feste, arti dello spettacolo, pratiche sociali, artigianato, conoscenze e pratiche concernenti la natura – che concorrono al patrimonio immateriale dell'umanità: l'Opera dei pupi siciliani, il Saper fare liutaio di Cremona, e l'Arte del “pizzaiuolo” napoletano, per citare solo alcuni dei 14 elementi italiani al momento riconosciuti⁴, figurano, così,

¹ Parigi, 16 novembre 1972 (Convenzione UNESCO del 1972).

² PELOSI, *Italia-Cina: l'anno della cultura volano per nuovi accordi economici*, in *Il Sole 24 Ore*, 21 gennaio 2020.

³ Per la lista completa dei 55 siti italiani dell'UNESCO cfr. Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, al link https://www.patrimoniomondiale.it/?page_id=3159, consultato il 7 gennaio 2021. Sul processo di valorizzazione e promozione dei beni culturali v. BALZANI, *Fra patrimonializzazione e valorizzazione. Uno sguardo storico*, in BALZANI, ABRAM, MAZZA, PON, QUINTAVALLE, PIRAGLIA, LA MONICA, *I territori del patrimonio. Dinamiche della patrimonializzazione e culture locali (secoli XVII-XX)*, Bologna, 2015, pp. 9-24.

⁴ Gli altri sono il Canto a tenore sardo, la Dieta mediterranea, le Feste delle grandi macchine a spalla, la Vite ad alberello di Pantelleria, la Falconeria, l'Arte dei muretti a secco, la Perdonanza

nella Lista del patrimonio culturale immateriale (*List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity*) creata, per l'appunto, dalla *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* del 2003⁵. Ed anche i nostri fondali marini custodiscono immensi tesori archeologici e naturali: basti pensare ai ritrovamenti di rostri, elmi e armi navali nel tratto di Mar Mediterraneo tra Levanzo e Favignana⁶, guidati da Sebastiano Tusa, studioso italiano di fama internazionale tra i protagonisti del gruppo di esperti che ha redatto un altro, importante, strumento pattizio, ossia la *Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo* del 2001⁷.

In un tale, ineguagliabile, contesto, che, non a caso, rappresenta la meta di viaggio più ambita al mondo⁸, la vita mi ha condotta a fare la spola tra le sedi di Giurisprudenza dell'*Alma Mater* di Bologna e Ravenna. Mi sono, così, ritrovata, a passare sistematicamente davanti al Battistero Neoniano per raggiungere la sede ravennate, una parte della città romagnola dove spesso il vento rende più pungente il freddo dei mesi invernali. Un giorno interrompo la solita corsa al treno, e decido una deviazione rispetto all'abituale cammino. Entro, così, nel Battistero, per rivisitare ciò che avevo visto da bambina. E lì, immersa in un'arte impareggiabile, ammirando il blu dei superlativi mosaici, ho pensato che simili capolavori non sono mai conosciuti e valorizzati abbastanza. In quel periodo la Cattedrale arabo-normanna di Cefalù, la cui maestosità nella piazza assolata è un ricordo indelebile della mia infanzia, era stata dichiarata patrimonio UNESCO; e si era riaperto il dibattito per promuovere la candidatura a patrimonio dell'umanità dei portici di

Celestiniana, l'Alpinismo, la Transumanza, l'Arte delle perle di vetro, l'Arte musicale dei suonatori di corno da caccia. La Lista completa degli elementi italiani dichiarati patrimonio culturale immateriale, unitamente alla loro presentazione, sono disponibili nel sito web della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, presso: <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/189>, consultato il 7 gennaio 2021.

⁵ Parigi, 17 ottobre 2003.

⁶ Le scoperte nei fondali egadini hanno permesso di localizzare esattamente il sito in cui si combatté una delle più grandi battaglie navali dell'antichità, la Battaglia delle Egadi del 10 marzo 241 a.C. che sancì la supremazia di Roma su Cartagine. TUSA, BONINO, BUCCELLATO, DONATI, GNOLI, MISURACA, PRAG, *Battaglia delle Egadi – La storia ritrovata*, in *Archeologia Viva*, 2016, pp. 26-39.

⁷ Parigi, 2 novembre 2001.

⁸ SPEAK, *Italy Named World's "Most Desirable" Holiday Destination*, in *The Local.it*, 27 marzo 2019, disponibile presso: <https://www.thelocal.it/20190327/italy-names-worlds-most-desirable-dream-holiday-destination/amp>, consultato il 3 maggio 2019. L'autrice riporta i dati elaborati dal sito specializzato in viaggi turistici TravelSupermarket, che ha usato il Keyword Planner di Google per conteggiare, su base mensile, il Paese più ricercato per le proprie vacanze, elaborando una graduatoria su un totale di 870 destinazioni: si vedano i risultati e i dati statistici che ne sono alla base presso: <https://www.travelsupermarket.com/en-gb/travel-insurance/where-the-world-wants-to-go-on-holiday/>, consultato il 3 maggio 2019.

Bologna⁹, i portici dove ho scoperto il suono dei miei passi, che accolgono e accompagnano proteggendo e rendendoti un tutt'uno con la città, una sensazione unica al mondo.

Come rendere omaggio a tanta, sconfinata, bellezza? Ho pensato di iniziare a lavorare per istituire un gruppo di ricerca sul quadro giuridico per la tutela e la promozione del patrimonio culturale e naturale mondiale, nella convinzione che la classe dirigente italiana, che noi formiamo anche nello *Studium* bolognese, debba averne adeguata conoscenza per gestire l'immenso tesoro artistico e naturale nel quale siamo avvolti. Si tratta di beni che non solo devono essere preservati, ma anche resi fruibili al più ampio pubblico possibile, che vanno conosciuti e costantemente rivisitati nella testimonianza e nel significato che dal passato, tuttora vitale, detti beni trasmettono alle generazioni future. Accanto al valore culturale, poi, il patrimonio materiale e immateriale italiano esprime un formidabile *asset* della nostra economia – basti pensare al turismo collegabile ai siti e agli elementi UNESCO¹⁰, alla loro capacità attrattiva di investimenti, a partire dalle sponsorizzazioni per la ristrutturazione delle opere d'arte¹¹.

La generosa risposta data da alcuni giovani studiosi (Maria Rosaria Calamita, Francesco Cunsolo, April David Ramos, Niccolò Lanzoni, Nico Longo, Isola Clara Macchia, Ludovica Mulas, Guglielmo Mauro Roversi Monaco, Sabrina Urbinati) ha permesso allo *Studium* bolognese di realizzare, nel 2019, una prima tappa editoriale¹², ed ha posto le basi per rafforzare ed ampliare il contributo, in particolare degli studi internazionalistici, alla ricerca sul patrimonio mondiale con questo secondo volume che qui presentiamo. Ai lavori, approfonditi ed aggiornati, sul siste-

⁹ Sui portici di Bologna e la loro candidatura a patrimonio UNESCO, oltre ai contributi di Valentina Orioli, Federica Legnani e Nicoletta Gandolfi nel presente volume, si veda BOCCHI, SMURRA (a cura di), *I portici di Bologna nel contesto europeo*, Bologna, 2015.

¹⁰ Il movimento turistico e le conseguenti entrate economiche del Bel Paese sono in costante ascesa: v. *Record Numbers of Tourists are Arriving in Italy, Study Shows*, in *The Local.it*, 28 November 2018, disponibile al link <https://www.thelocal.it/20181128/record-numbers-of-tourists-are-arriving-in-italy-study-shows>, consultato il 3 maggio 2019. Cfr. anche ISTAT, *Movimento turistico in Italia*, Comunicato stampa del 27 novembre 2018, disponibile al link <https://www.istat.it/it/archivio/224376>, consultato il 3 maggio 2019.

¹¹ Sul tema, cfr. ANTONIAZZI, *Conservazione dei beni culturali e mecenatismo: competenze, alcuni profili di confronto con l'ordinamento spagnolo e il caso dell'Art Bonus*, in *Istituzioni del federalismo*, 2018, pp. 887-916; MASTELLONE, *Tutela e promozione del patrimonio culturale nella disciplina internazionale ed europea: dall'insufficienza dei finanziamenti pubblici alla valorizzazione della leva fiscale per stimolare l'intervento dei privati*, in *Rivista di diritto tributario internazionale*, 2018, pp. 137-169.

¹² BARONCINI (a cura di), *Il diritto internazionale e la protezione del patrimonio culturale mondiale*, AMS Acta – AlmaDL, Bologna, 2019.

ma UNESCO e sulle sue Convenzioni dedicate al patrimonio dell'umanità e alla tutela della diversità culturale, e sull'attività della rappresentanza diplomatica italiana presso l'Organizzazione specializzata dell'ONU, è, così, possibile affiancare le preziose analisi del Professor Attila Tanzi sui mezzi di risoluzione delle controversie internazionali in materia di beni culturali, e della Professoressa Valentina Orioli e dell'Architetto Federica Legnani sulla candidatura dei Portici di Bologna alla *World Heritage List*. Inoltre, in omaggio alla Regione italiana che vanta il maggior numero di siti UNESCO, la Sicilia, si sono potuti acquisire l'importante contributo del Professor Gaetano Armao sulla gestione del patrimonio culturale e naturale nella terra amata da Federico II, e la emozionante testimonianza del Professor Vincenzo Garbo sul percorso compiuto per raggiungere il riconoscimento UNESCO per il sito seriale "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale".

Il privilegio di avere quali sedi di Giurisprudenza dell'*Alma Mater* Bologna e Ravenna ne ha naturalmente imposto una consona trattazione tecnico-artistica: e quest'ultima continua ad essere affidata al raffinato apporto di Nicoletta Gandolfi, architetto, giornalista, e, *dulcis in fundo*, bolognese dei Colli.

Ancora, i primi passi del gruppo dello *Studium* bolognese hanno felicemente attratto l'attenzione dell'Associazione Giovani per l'UNESCO, nel presente volume rappresentata dallo scritto di Mattia Lazzerini, nonché gli ulteriori contributi di altri giovani studiosi: Lorenzo Cavana, che interviene sui rapporti tra UNESCO e Santa Sede – la Città del Vaticano, infatti, è l'unico Stato al mondo il cui territorio è interamente dichiarato patrimonio dell'umanità; Luca Paladini, il quale inquadra il tema dei rapporti tra Unione europea ed UNESCO; ed Alessandra Quarta, che tratta, invece, la delicata questione del traffico illecito dei beni culturali.

Naturalmente, un'opera dedicata al patrimonio dell'umanità è bene abbia un adeguato apparato fotografico: e per questo dobbiamo qui sentitamente ringraziare l'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia, nella persona di Don Lorenzo Rossini, direttore dell'Ufficio Beni Culturali, per averci consentito di ritrarre gli interni dei monumenti UNESCO di Ravenna rientranti nella responsabilità della Chiesa. Parimenti, tutta la nostra riconoscenza va ai fotografi che hanno reso possibile testimoniare visivamente, e con incantevole efficacia, la magia dei portici bolognesi, l'esplosione di bellezza senza tempo dei mosaici ravennati, e onorare la cittadina normanna, patrimonio dell'umanità, dove sono cresciuta. Si tratta di Nicola La Terra, specializzato anche in fotografia di architettura, Cinzia Marsala, autrice di uno splendido libro fotografico proprio su Cefalù¹³, David J. Muehsam, artista eclettico che, tra l'altro, combina la biofisica con lo yoga e la fotografia, e Stefano Possenti, da tempo ritrattista delle meraviglie artistiche e paesaggistiche italiane. Il preziosissimo sup-

¹³ MARSALA, *Cefalù, Ritratto di una Città. Portrait of A City*, Cefalù, 2018.

porto tecnico di Francesco Di Clemente ha, poi, consentito di collocare al meglio le immagini che ci sono state regalate. La foto di copertina, dedicata alla sede del Dipartimento di scienze giuridiche dell'*Alma Mater* – che la gran parte degli autori di questo volume ha accolto, ed ora vede i suoi portici candidati all'UNESCO – è di Kinga Rejterada, studentessa polacca attualmente a Bologna con il programma Erasmus. Conosciuta grazie al *contest* di fotografia #TornoDaTe, lanciato dall'Ate-neo felsineo per raccontare la ripresa delle lezioni e il ritorno, o l'arrivo, a Bologna dopo il primo *lockdown*, Kinga coglie, con i suoi occhi, la capacità che un bene culturale ha di attraversare il tempo, e di essere da tutti compreso.

E, ancora una volta, desideriamo manifestare la nostra riconoscenza al paziente e gravoso lavoro di impaginazione e revisione dei contributi del presente volume svolto da Massimo Boschi, Francesco Cunsolo, Niccolò Lanzoni, Isola Clara Macchia, Guglielmo Mauro Roversi Monaco e Alessandra Quarta.

Il momento in cui si scrive avviene nell'anno finale di una triade stellare di ricorrenze per il patrimonio culturale, volte a celebrare tre italiani le cui opere sono da secoli ammirate dall'umanità intera. Il 2019, infatti, è stato l'anno del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, il cui valore eccezionale non poteva non essere riconosciuto anche dall'UNESCO, dichiarando patrimonio mondiale, nel 1980, l'*Ultima cena*, il suo affresco nel refettorio del Convento Domenicano di Santa Maria delle Grazie a Milano¹⁴. Il 2020 ha segnato i 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio, il Divin Pittore della bellezza universale e assoluta, l'Urbinate dall'eredità immortale i cui affreschi sono anch'essi consacrati a patrimonio dell'umanità nella Città del Vaticano¹⁵. E il 2021 è l'anno di Dante, che commemora il 700° anniversario dalla scomparsa del Sommo Poeta: inarrivabile la sua capacità di rappresentare in versi l'umanità, nei suoi abissi e nelle sue vette, nella sua debolezza e nella sua forza, il Fiorentino si esprime quotidianamente nelle nostre parole, così ricche dei modi di dire coniatati nella *Commedia* dal Padre della lingua italiana¹⁶.

Si auspica, quindi, che il 2021, oltre a traghettarci fuori dalla terribile pandemia che da troppi mesi ci sconvolge, porti anche i risultati migliori per la candidatura a patrimonio dell'umanità dei portici di Bologna. La loro presenza pervasiva in tutta la città, ove si snodano per 62 chilometri, la legislazione plurisecolare che ne

¹⁴ UNESCO, *Church and Dominican Convent of Santa Maria delle Grazie with "The Last Supper" by Leonardo da Vinci*, disponibile presso: <http://whc.unesco.org/en/list/93>, consultato il 3 maggio 2019.

¹⁵ UNESCO, *Vatican City*, disponibile presso: <https://whc.unesco.org/en/list/286/>, consultato il 7 gennaio 2021.

¹⁶ In tal senso cfr. CANNELLA, *Dante nel vocabolario*, in *Zanichelli – Aula di lettere*, disponibile presso: <https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/interventi-d-autore/dante-nel-vocabolario/>, consultato il 7 gennaio 2021.

disciplina la gestione, lo stato di conservazione e il loro uso quotidiano, la originale architettura, l'essere luogo di riparo e di integrazione, la bellezza estetica che li caratterizza, giustificano indubbiamente l'aspirazione a far internazionalmente proclamare i portici bolognesi come un bene di *outstanding universal value*, dunque di eccezionale valore universale¹⁷.

Ringraziamo, pertanto, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e lo Studio Bazzani che, con il loro generoso contributo, hanno reso possibile la realizzazione di questo volume, consentendoci così, per quanto nelle nostre capacità, di dare il nostro più convinto e dedito supporto al prestigioso processo intrapreso dalla città di Bologna.

Bologna, gennaio 2021

¹⁷ Cfr. l'art. 1 della Convenzione UNESCO del 1972.

SEZIONE QUINTA

LE SEDI DI GIURISPRUDENZA
DELL'*ALMA MATER STUDIORUM*: IL PATRIMONIO UNESCO
A RAVENNA E LA CANDIDATURA A PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
DEI PORTICI DI BOLOGNA

BOLOGNA E I PORTICI: STORIA DELLA CANDIDATURA ALLA *WORLD HERITAGE LIST* DELL'UNESCO

Valentina Orioli, Federica Legnani

La conservazione del patrimonio storico delle città è un tema centrale nelle politiche urbane da oltre mezzo secolo. A Bologna proprio quest'anno ricorre il cinquantenario dell'approvazione del Piano del centro storico¹, che ha rappresentato da questo punto di vista uno spartiacque nelle politiche urbanistiche della città, ma anche un riferimento normativo e metodologico, a livello regionale e nazionale, rendendo operative le istanze affermate nel 1960 attraverso la Carta di Gubbio² e già sperimentate in alcuni piani "pionieri" come quelli di Assisi e Siena³.

¹ Il "Piano per il Centro Storico a variante del vigente piano regolatore generale", la cui formazione ha inizio con l'affidamento di una indagine settoriale ad un gruppo coordinato da Leonardo Benevolo (1963-1967), è adottato dal Consiglio comunale di Bologna con delibera P.G.N. 17027 del 21 giugno 1969 e approvato con delibera della Giunta regionale il 13 dicembre 1972. Ne sono promotori il sindaco Giuseppe Dozza e l'assessore all'urbanistica Giuseppe Campos Venuti. Per una riflessione sull'eredità del Piano del Centro Storico si rimanda a ORIOLI, MASSARI, *The Plan for the conservation of the historic center of Bologna: a double legacy*, in INOUE, ORIOLI (eds.), *Bologna and Kanazawa. Protection and valorization of two historic cities*, Bologna (in corso di pubblicazione).

² La Carta di Gubbio è la dichiarazione finale approvata all'unanimità a conclusione del Convegno nazionale per la salvaguardia e il risanamento dei centri storici (Gubbio, 17-18-19 settembre 1960), promosso da un gruppo di architetti, urbanisti, giuristi, studiosi di restauro, e dai rappresentanti di alcuni Comuni italiani, in seguito al quale è stata fondata a Gubbio l'Associazione Nazionale Centri Storico Artistici (Ancsa). La Carta formula dei principi sulla salvaguardia e il risanamento dei centri storici, che riprendono le sperimentazioni condotte negli stessi anni dalla componente più avanzata della cultura urbanistica italiana, e che saranno alla base delle successive esperienze di pianificazione ed elaborazioni normative.

³ Una esaustiva ricostruzione delle vicende legate alla tutela e alla conservazione dei centri storici è proposta da FIORANI, *I centri storici come questione aperta: orientamenti e pratiche da ieri a oggi*, in ID., *Il futuro dei centri storici. Digitalizzazione e strategia conservativa*, Roma, 2019, pp. 11-38; si

La conservazione del patrimonio storico-architettonico urbano, e la sua compatibilità rispetto alle esigenze d'uso contemporanee, possono dirsi dunque un ambito di lavoro consueto per chi si occupa di urbanistica o di restauro, specialmente in una realtà come quella italiana, nella quale è notevole la quantità e la consistenza dei centri urbani storici, e il patrimonio edilizio storico risulta essere, oltre che ingente, anche capillarmente diffuso⁴.

Ripercorrere le ragioni fondative dell'UNESCO, istituita il 4 novembre 1946 a Parigi, e anche le motivazioni per cui nell'ambito dell'UNESCO è stata costituita la *World Heritage List* (WHL) con la *Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale* del 1972⁵, pone il tema della conservazione del patrimonio in una prospettiva diversa e per certi aspetti lontana dal nostro agire quotidiano. L'UNESCO è nata dalla consapevolezza che gli accordi politici ed economici non siano sufficienti a garantire la pace in modo duraturo, e che la pace si debba costruire sull'educazione, la scienza, la cultura e la cooperazione fra le nazioni.

In questa prospettiva la salvaguardia del patrimonio è uno dei punti cardine del dialogo interculturale e fra le diverse nazioni.

La WHL ha l'obiettivo di contribuire a costruire la comprensione interculturale proteggendo quei siti che sono considerati di eccezionale valore e bellezza, e come tali hanno un valore che trascende la dimensione nazionale e interessa tutti i popoli del mondo⁶. Tali siti possono riguardare il patrimonio culturale ma anche il patrimonio naturale. Per quanto riguarda il patrimonio culturale, essi possono consistere in singoli monumenti, in agglomerati, oppure in veri e propri siti complessi, nei quali le opere dell'uomo si coniugano con la bellezza della natura.

La Convenzione del 1972 stabilisce che ogni Stato sottoscrittore possa inviare al Comitato per il patrimonio mondiale un inventario dei propri beni suscettibili di essere iscritti alla WHL. L'iscrizione si basa sul riconoscimento dell'eccezionale valore universale del sito, o *outstanding universal value* (OUV) e impegna il paese in cui il sito si trova ad agire come un vero e proprio "custode", che conserva il bene attraverso il tempo in modo da renderlo disponibile alle generazioni future. Da questo punto di vista la WHL riflette lo stesso concetto che abbiamo ormai

veda anche il contributo di FIOR, *The history of urban conservation policy for historic cities in Italy*, in INOUE, ORIOLI (eds.), *Bologna and Kanazawa*, op. cit.

⁴ Come dimostrano la recente indagine pubblicata da ANCSA, *Centri storici e futuro del Paese. Indagine nazionale sulla situazione dei Centri Storici*, Gubbio, 2017 e l'esposizione presso la Triennale di Milano accompagnata dal catalogo a cura di ALBRECHT, MAGRIN, *Il Bel Paese. 1 progetto x 22261 centri storici*, Soveria Mannelli, 2017.

⁵ Parigi, 16 novembre 1972.

⁶ L'insieme dei siti iscritti attualmente alla WHL è disponibile presso: <https://whc.unesco.org>.

imparato a riconoscere come *sviluppo sostenibile*, cioè l'idea che le risorse che sono a nostra disposizione siano limitate e non riproducibili e che sia quindi compito di ogni generazione preservarle al meglio affinché possano beneficiarne le generazioni future⁷.

Se pensiamo a questo concetto riferito al patrimonio storico e architettonico, ebbene, il nostro lavoro di progettisti, urbanisti, restauratori di patrimonio assume un significato e una prospettiva molto più ampia rispetto a quella che tradizionalmente siamo abituati ad immaginare: è un lavoro per la pace, per preservare e portare all'attenzione di tutti i valori che hanno contribuito a costruire il nostro mondo e le nostre città, e che sono condivisi ben oltre la dimensione locale e la temporalità delle nostre azioni.

Questa premessa è necessaria per inquadrare la responsabilità politica e tecnica del proporre un sito all'iscrizione nella WHL; una lista che conta oggi 1121 siti, di cui 55 in Italia. Insieme alla Cina l'Italia è il paese che ha il maggior numero di siti iscritti, e dal prossimo anno sarà possibile per i 167 paesi aderenti alla Convenzione del 1972 presentare a Parigi una sola candidatura all'anno. Questo significa che sarà sempre più difficile iscrivere nuovi siti italiani alla WHL, e che sarà sempre più forte per l'Italia la responsabilità di produrre candidature credibili e tecnicamente ineccepibili.

Se guardiamo all'attuale WHL vediamo che i siti italiani sono in maggioranza appartenenti al patrimonio culturale (50, a fronte di soli 5 appartenenti al patrimonio naturale), e fra di essi i centri storici fanno la parte del leone, con 13 iscrizioni.

Quando la città di Bologna è stata iscritta per la prima volta nella lista tentativa dell'UNESCO, nel 2006, l'obiettivo era di candidare tutto il sistema dei portici, che oggi sappiamo essere esteso per 42 km nel centro storico e per 62 km in tutto il territorio comunale.

Per la straordinaria estensione dell'insieme dei portici una candidatura così concepita avrebbe finito per confondersi con una candidatura di centro storico, e da questo punto di vista sarebbe risultata poco "forte": da una parte, perché i centri storici sono ormai un tema ricorrente della WHL, trasversale a tutto il contesto europeo, e nel quale è difficile mettere a fuoco gli elementi di unicità che sono propri del riconoscimento dell'eccezionale valore universale; dall'altra, perché i portici di Bologna rappresentano al contrario un insieme dotato di una propria

⁷ Questa nozione di "sviluppo sostenibile" fa riferimento al Rapporto *Our Common Future: Report of the World Commission on Environment and Development*, pubblicato dalla WCED nel 1987, e mette in luce un fondamentale principio etico, ovvero la responsabilità delle attuali generazioni nei confronti delle generazioni future nella preservazione delle risorse disponibili e più in generale dell'equilibrio ambientale del pianeta.

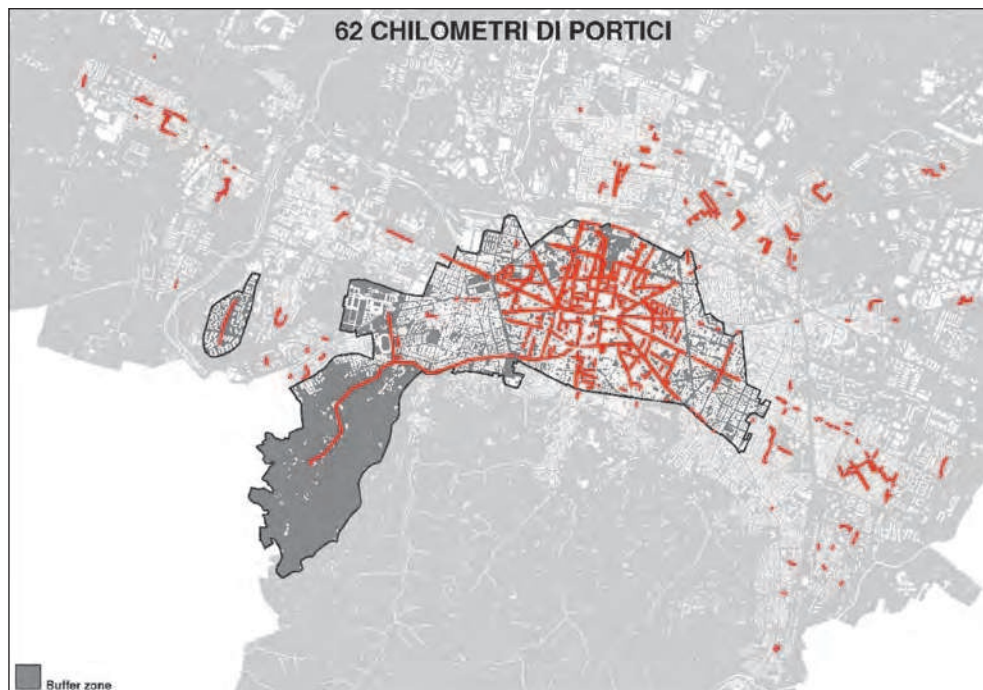


Fig. 1. La mappa illustra l'estensione totale e la localizzazione dei portici nel territorio del Comune di Bologna e il perimetro della buffer zone proposta per il sito seriale.

originalità e portatore di valori universali, che necessitano di essere messi al centro del racconto.

Per queste ragioni la scelta che è stata compiuta quando si è ripreso definitivamente a lavorare sulla candidatura, nel 2018, in accordo con il Ministero per i Beni le Attività Culturali e per il Turismo, è stata quella di selezionare alcuni tratti di portici, in modo da configurare un sito seriale costituito da 12 componenti.

Da un certo punto di vista questa scelta può essere letta in chiave tattica, perché si è deciso di provare a presentare la candidatura nel modo più lontano possibile dall'immagine del centro storico (nel caso specifico, un'immagine ormai cristallizzata dalla pianificazione urbanistica e tradotta in un "modello Bologna" i cui contorni, per molti aspetti stereotipati, rischiano di mettere in ombra la ricchezza del presente e dei processi in corso). D'altra parte, l'operazione di selezione delle componenti ha stimolato una riflessione approfondita sui portici a Bologna, un lavoro di "analisi comparativa interna", che ci ha permesso di affinare l'approccio precisando il significato della scelta e individuando, fra i molti tratti di portici meritevoli di essere inclusi nella serie, quelli che rappresentano il tema nel modo più compiuto e coerente.

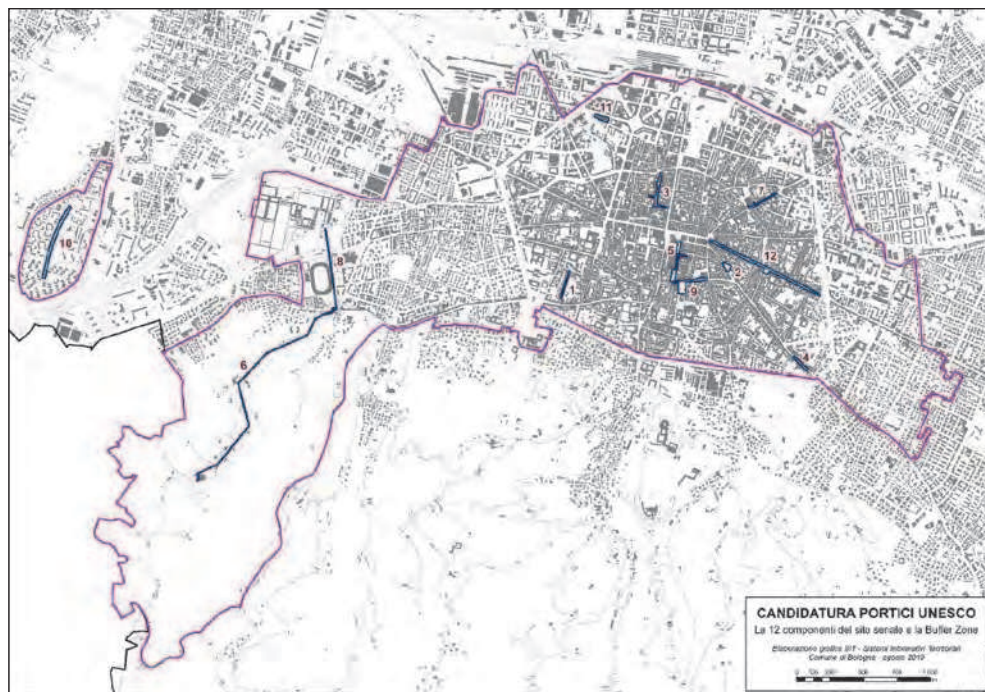


Fig. 2. La mappa illustra la localizzazione delle 12 componenti del sito seriale e l'estensione della buffer zone.

Il sito di cui si propone oggi l'iscrizione all'UNESCO è quindi un sito seriale composto da 12 componenti, il cui valore universale si relaziona a due diversi criteri⁸.

Il criterio principale che motiva il riconoscimento del valore universale dei portici è il criterio 4, ovvero: «costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri una o più importanti fasi nella storia umana». Sebbene i portici siano diffusi in molte città italiane ed europee, l'analisi comparativa esterna⁹ mostra, infatti, come la loro evoluzione abbracci l'intera storia urbana, dal Medioevo ad oggi, soltanto a Bologna, producendo anche una notevole estensione in termini spaziali. In effetti nessun'altra città come o più di Bologna possiede una tale quantità e varietà di por-

⁸ I criteri a cui si fa riferimento per l'iscrizione di un sito alla WHL sono disponibili presso: <https://whc.unesco.org>.

⁹ L'analisi comparativa esterna volta a dimostrare l'eccezionalità del caso di Bologna rispetto al tema dei portici è stata sviluppata da una équipe di ricercatori dell'Università di Bologna. Una sintesi esaustiva del lavoro svolto è documentata nel volume BOCCHI, SMURRA (a cura di), *I portici di Bologna nel contesto europeo*, Bologna, 2015.

tici, che si traduce in un vero e proprio “catalogo” a cielo aperto di tipi, materiali e tecniche costruttive. Ma ciò che è più interessante a Bologna è che i portici non materializzano soltanto la trasformazione delle architetture nel tempo lungo della storia della città, ma costituiscono una specifica forma dello spazio collettivo, e in questo senso sono rappresentativi della città fisica, della *ville*, ma anche dei valori che essa esprime e che costituiscono la sua identità, quindi della *cité*¹⁰.

Da questo punto di vista si comprende il riferimento al criterio 2, «mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio».

Gli elementi che concorrono alla definizione dello straordinario valore universale dei portici dal punto di vista tecnico si possono sintetizzare nell'importante sviluppo lineare; nelle origini molto antiche e nella continua riproposizione fino all'età contemporanea; nell'essere uno spazio di interazione fra pubblico e privato, che accoglie e protegge la vita civile della città; nella legislazione secolare sul tema.

Come bene hanno chiarito gli studi condotti da Francesca Bocchi sulla Bologna medievale¹¹, in effetti le prime forme di regolazione urbanistica in città riguardano proprio i portici. Nati per iniziativa spontanea di privati, che attraverso di essi miravano ad estendere la superficie delle loro abitazioni occupando lo spazio soprastante le strade e costituendo un filtro protetto fra le attività artigianali e commerciali poste al piano terra e lo spazio pubblico urbano, i portici a Bologna sono stati ben presto regolarizzati e normati. I nuovi statuti comunali del 1288 alla rubrica 52 rendono obbligatoria la costruzione del portico: «Ordiniamo che tutti coloro che sono sotto la giurisdizione del Comune di Bologna, aventi case e aree fabbricabili senza portici in città e nei borghi suburbani, in luoghi in cui è consueto che vi siano, sono obbligati a far costruire il portico se non c'è, ciascuno nel proprio frontestrada; [...] se il portico già esiste, in perpetuo devono fare la manutenzione a loro spese»¹².

Per effetto di questo dispositivo, che è rimasto inalterato attraverso i secoli garantendo la diffusione capillare e l'uso pubblico in perpetuo di spazi in effetti appartenenti agli edifici privati, la città di Bologna si è dotata di un sistema di portici

¹⁰ Secondo il significato attribuito a questi due termini nel recente lavoro di SENNET, *Costruire ed abitare. Etica per la città*, Milano, 2018.

¹¹ Le attività di ricerca di Francesca Bocchi sulle città medievali e in particolare sulla storia di Bologna sono assai ampie ed estese cronologicamente. Rinviamo a: <https://www.unibo.it/sitoweb/francesca.bocchi/publicazioni>, si ricorda BOCCHI, *Bologna e i suoi portici. Storia dell'origine e dello sviluppo*, Bologna, 1997, e ID., *Bologna nei secoli IV-XIV. Mille anni di storia urbanistica di una metropoli medievale*, Bologna, 2008.

¹² *Ibid.*, p. 38.

che misura 42 km all'interno della terza cerchia muraria, e che nel corso del tempo si è evoluto negli aspetti dimensionali e costruttivi, sempre grazie a modifiche statutarie. Un sistema che caratterizza tutti i tipi di edifici – dalle abitazioni popolari a quelle aristocratiche, dall'università agli edifici di culto, dal cimitero ai santuari – e tutti i tipi di spazio urbano, dalle strade alle piazze.

La presenza dei portici nella città è quindi effettivamente una caratteristica distintiva del paesaggio urbano di Bologna. Passeggiando all'ombra dei portici si è sempre protetti, e non si riesce a percepire la differenza fra le facciate dei singoli edifici: si percepisce piuttosto un senso di continuità e di unitarietà, determinato da questa importantissima infrastruttura dello spazio collettivo¹³.

I portici nascondono le differenze, al punto che persino le chiese mascherano la loro mole e le loro facciate dietro di essi, come se la città avesse costruito attraverso il tempo una propria rappresentazione nella quale l'unitarietà dello spazio collettivo, privato ma di uso pubblico, prevale sul particolare. Parafrasando Aldo Rossi e le sue riflessioni sul rapporto fra il segno fisico delle mura e i regolamenti che sanciscono e determinano la vita della comunità urbana nelle città venete, anche i portici a Bologna possono essere letti come «la forma fisica, l'architettura per antonomasia di una città collettiva»¹⁴.

Da questo punto di vista candidare alla WHL i portici di Bologna equivale a candidare lo spirito più autentico della città, la sua dimensione di apertura alla vita collettiva e civile, la sua lunga tradizione collaborativa e democratica.

Il senso di una candidatura “di città” si riflette nella molteplicità e ricchezza dei contributi che accompagnano il percorso: da quelli, formali, dei soggetti che hanno costituito la Cabina di Regia che sottoscrive e garantisce il Piano di Gestione del sito, alle molte iniziative “dal basso” che sottolineano ogni giorno quanto lo spazio dei portici sia vissuto e amato da cittadini e *city user*¹⁵. Da questo punto di vista i portici, “cosce di mamma Bologna” rappresentano la dimensione “femminile” e “accogliente” della città – luogo di protezione, corridoio umanitario, “cordone ombelicale” che unisce lo spazio urbano al luogo “sacro” del colle della Guardia –, e sono un modello architettonico e sociale, un punto di riferimento per affermare uno stile di vita urbano sostenibile, caratterizzato dal continuo in-

¹³ Il tema è largamente sviluppato anche attraverso film documentari sulla città, fra i quali *Guida per camminare all'ombra* (regia di Renzo Renzi, 1954) disponibile presso: <https://patrimonio.archiviolucente.com>; *Bologna* (Carlo Di Carlo, 1975) disponibile presso: <https://www.youtube.com>; *Bologna* (Bernardo e Giuseppe Bertolucci, 1989) disponibile presso: <https://www.youtube.com>.

¹⁴ ROSSI, *Caratteri urbani delle città venete*, in AYMUNINO *et al.* (a cura di), *La città di Padova: saggio di analisi urbana*, Roma, 1970.

¹⁵ Un resoconto delle iniziative che continuamente sorgono attorno ai portici è disponibile presso: <http://www.comune.bologna.it/portici>.

terscambio di valori umani entro uno spazio fisico appositamente concepito con queste finalità¹⁶.

«Bologna, città millenaria e crocevia di scambi, incontri e nuove idee, è consapevole della sua storia. Si proietta in un futuro dove resilienza, sostenibilità e innovazione, alimentate dalla partecipazione attiva, ne fanno un punto di riferimento per il mondo e per le generazioni future»: è questa la *vision*, proposta nel Piano di Gestione, da cui derivano dei percorsi di innovazione strettamente collegati agli obiettivi dello sviluppo sostenibile definiti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nel Piano di Gestione sono stimate le risorse disponibili, umane e intellettuali, finanziarie e strumentali, è stato stilato un cronoprogramma, un piano di comunicazione e branding. Sono identificati i target e i soggetti coinvolti e da coinvolgere e sono elencati i progetti previsti e da attuarsi sia nel breve che nel medio-lungo periodo, presentati sia da Istituzioni che da privati, Associazioni, gruppi di cittadini.

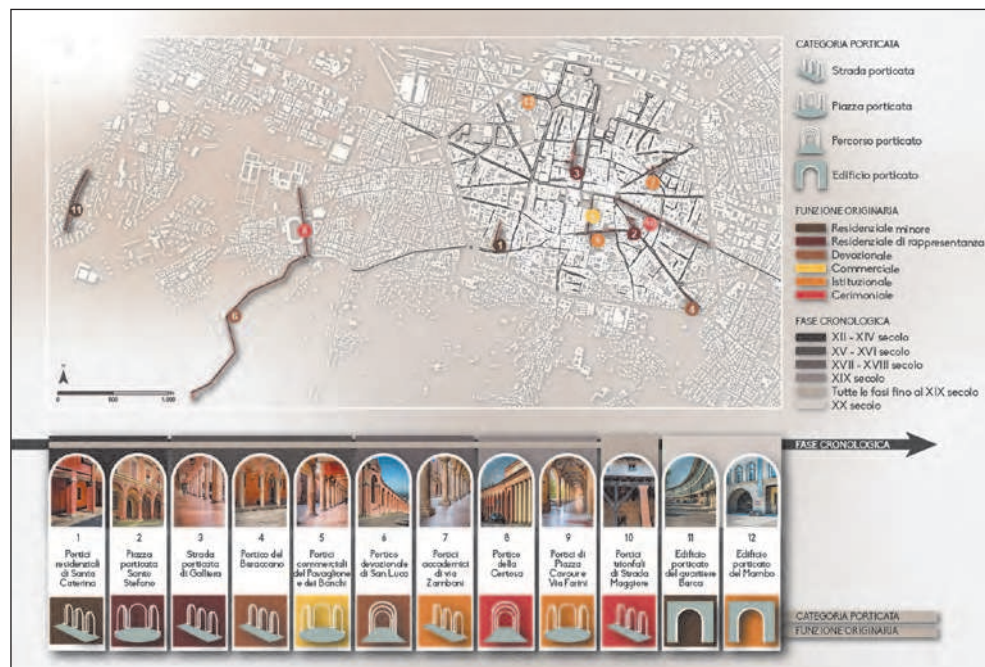


Fig. 3. Mappa e schemi che illustrano il sito seriale, il periodo di costruzione e il ruolo urbano di ciascuna componente.

¹⁶ La definizione dei portici “cosce di mamma Bologna” si deve a Francesco Guccini, che così li ha descritti nella canzone *Bologna* che appartiene all'album *Metropolis* (1981). L'immagine del portico di san Luca come “cordone ombelicale” che lega la città al colle sul quale sorge il suo santuario è stata recentemente proposta da S.E. Card. Matteo Maria Zuppi durante un intervento pubblico (2019).

Le 12 componenti del sito seriale sono:

1. Santa Caterina, via porticata risalente al XII-XIII secolo con l'affermarsi dei Comuni e della crescita della città. Si tratta di una zona residenziale, con spazi domestici popolari e portici lignei architravati.

2. Via Santo Stefano, piazza porticata risalente al XIII-XIV secolo, afferente al modello di città ideale a pianta centrale con uno schema radiale. In origine è lo spazio aperto antistante la basilica, assumerà in seguito funzione residenziale commerciale e di rappresentanza di famiglie nobiliari.

3. Baraccano, percorso porticato della fine del XV secolo, esempio di introduzione della prospettiva nella progettazione urbana. Nasce con funzione cerimoniale e devozionale, costituisce un raccordo scenografico tra elementi religiosi all'interno della città, creando una sorta di sfondato architettonico.

4. Via Galliera e via Manzoni – strada porticata del XV-XVI secolo, percorso di collegamento con la cattedrale su cui si attestano importanti palazzi nobiliari.

5. Portici del Pavaglione e Piazza Maggiore, della metà del XVI secolo, è un collegamento tra due delle piazze principali della città, con una storica vocazione agli scambi commerciali e culturali.

6. San Luca, percorso religioso coperto del XVII-XVIII secolo, collegamento extraurbano porticato che si snoda fino al santuario mariano sul colle della Guardia, per la salita devozionale dei bolognesi.

7. Via Zamboni, strada porticata del XVIII secolo, nel cuore della città universitaria, edificata sui modelli antichi ripresi nella realizzazione dei nuovi edifici settecenteschi.

8. Portico della Certosa, del XIX secolo, realizzato quando la Certosa diventa il cimitero extra urbano cittadino, in collegamento con il portico di San Luca.

9. Piazza Cavour e via Farini, piazza cittadina a funzione pubblica istituzionale, con forte accentuazione degli elementi decorativi e del verde urbano, realizzata nell'ambito delle grandi trasformazioni cittadine di fine Ottocento.

10. Quartiere Barca, del XX secolo, costruito durante la ricostruzione post-bellica con funzione residenziale, fulcro di un quartiere popolare autonomo e distante dal centro della città.

11. Mambo, del XX secolo, è un edificio porticato della città post-industriale, costruito come forno pubblico del pane durante la Prima Guerra Mondiale, oggi trasformato in museo in un'area interamente dedicata alla cultura.

12. Strada Maggiore – strada porticata che giace sull'antico sedime della via Emilia, principale asse di ingresso alla città per coloro che giungono da Roma. I suoi portici rappresentano tutte le fasi di trasformazione urbana.

ELENCO DEGLI AUTORI

GAETANO ARMAO, Professore di Diritto amministrativo europeo, Università di Palermo; Vicepresidente e Assessore all'Economia della Regione Siciliana.

ELISA BARONCINI, Professoressa ordinaria di Diritto internazionale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

MARIA ROSARIA CALAMITA, Avvocato e Dottore di ricerca in Diritto internazionale, Università di Foggia.

LORENZO CAVANA, Dottore in Giurisprudenza, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

FRANCESCO PAOLO CUNSOLO, Dottorando in Diritto internazionale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

APRIL DAVID RAMOS, Dottoressa in Giurisprudenza, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

NICOLETTA GANDOLFI, Architetto e Giornalista in Bologna.

VINCENZO GARBO, Assessore alle Politiche culturali, Comune di Cefalù.

NICCOLÒ LANZONI, Professore a contratto e Dottore di ricerca in Diritto internazionale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

MATTIA LAZZERINI, Studente di Giurisprudenza, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna (membro dell'associazione Giovani per l'UNESCO).

FEDERICA LEGNANI, Architetto e Dottore di ricerca in ingegneria edilizia e territoriale, Responsabile dell'Unità Intermedia Valorizzazione del Paesaggio Urbano Storico e dei Portici (Candidatura UNESCO) del Comune di Bologna.

NICO LONGO, Consigliere di Legazione, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

ISOLA CLARA MACCHIA, Dottoressa in Giurisprudenza, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna e MSc, The London School of Economics and Political Science.

LUDOVICA MULAS, Dottoranda in Diritto internazionale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

VALENTINA ORIOLI, Architetto e Dottore di ricerca in ingegneria edilizia e territoriale, Professore associato di tecniche e pianificazione urbanistica presso *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, e Assessore all'Urbanistica, Edilizia Privata, Ambiente, Tutela e Riqualificazione della Città Storica, Progetto Candidatura UNESCO Portici del Comune di Bologna.

LUCA PALADINI, Ricercatore universitario, Università per gli Stranieri di Siena.

ALESSANDRA QUARTA, Dottoressa in Giurisprudenza, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

GUGLIELMO MAURO ROVERSI MONACO, Professore a contratto presso l'Istituto di Alti Studi SSML Carlo Bo (sede di Bologna).

ATTILA MASSIMILIANO TANZI, Professore ordinario di Diritto internazionale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

SABRINA URBINATI, Dottore di ricerca in Diritto internazionale, Université de Paris 1, Panthéon-Sorbonne e Università degli Studi di Milano.

Finito di stampare nel mese di maggio 2021
per i tipi di Bononia University Press